

IL DOSSIER

La scuola Gelmini



Nelle scuole partono le pre-iscrizioni ma i piani di studio sono vecchi

Le mamme di Scandicci vogliono iscrivere i loro figli alla primaria dell'Istituto comprensivo III e assillano il preside Federico Marucelli: «Scegliamo il tempo pieno, ma ci sarà ancora? Non è che poi in settembre ci fate lo scherzetto...». Gli studenti delle medie che aspirano a diventare operatori delle telecomunicazioni o tecnici dell'industria, visitano le scuole professionali ed entrano nei laboratori partecipando a delle simulazioni. Ma i Pof (i piani dell'offerta formativa) che vengono loro illustrati sono quelli attuali. E non è detto per niente che le cose resteranno così come sono oggi, per via della «rivoluzione» Gelmini nella scuola che «travolge» in un sol colpo piani di studi, cattedre e orari di lezione.

Ma i tempi stringono: le iscrizioni al prossimo anno scolastico devono chiudersi a fine gennaio per poi aprire la partita della formazione delle classi e catena quella della definizione degli organici. La mannaia di Tremonti incombe su tutte le scuole di ogni ordine e grado. «Ma è bene che gli alunni che passano alla scuola dei grandi abbiano il tempo di riflettere e deci-

dere con consapevolezza sulla scelta fatta: liceo, tecnico, artistico, linguistico..., per non incorrere in insuccessi scolastici», sottolineano i presidi. Così, come da programma, le scuole aprono le porte al territorio, illustrando al meglio la propria organizzazione formativa e segnalando nel contempo alle famiglie l'incognita sulle risorse per il prossimo anno. Ma i benefici dell'operazio-

ALLARME DI EPIFANI

Quasi 15 mila addetti alle pulizie della scuola rischiano il licenziamento. Lo sostiene Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil. «Sono 14.822 - precisa Epifani - i lavoratori socialmente utili che rischiano il licenziamento perché il governo non ha reperito le risorse».

ne «scuole aperte» rischia di provocare disorientamento.

Giovanni Carlini è il dirigente dell'Istituto professionale per l'Industria e l'Artigianato di Frosinone. «È dal mese di ottobre che abbiamo iniziato l'open day» e indicato i docenti orientatori

per le famiglie e i ragazzi. Sei scuole medie sono venute nel nostro istituto a farci visita e molte altre volte siamo stati noi ad andare dai ragazzi per diffondere i materiali e le dispense sull'offerta formativa. Non possiamo far altro che informarli sull'offerta attuale» - sottolinea Carlini.

Ma se poi cambieranno le cose, riconvocherete tutti quanti nuovamente? «Se ci saranno i tempi lo faremo - precisa il dirigente - che non nasconde un timore: «Cosa gli andremo a dire però ai ragazzi, che il Pof di prima era sbagliato?». Che è in atto un terremoto sulla scuola pubblica è cosa nota. Spero proprio di non essere costretto a fare questo. Ben venga una riforma se serve, ma sempre nel dialogo e nel rispetto dei tempi. Per tutti».

Da Venezia a Reggio Calabria accade ovunque lo stesso. Scuole aperte per l'orientamento sulle iscrizioni a scuola del prossimo settembre. Ma sempre su Pof che non corrispondono al «disegno» d'istruzione voluto dalla Gelmini.

Come all'istituto Primo Levi di Merano: «Agli studenti delle medie gli si fa visitare la scuola ed accedere ai laboratori di chimica, elettronica ed informatica - fa notare un prof - Ma sull'offerta formativa attuale».